

## L'iniziativa

# L'arte entra in carcere per coinvolgere i detenuti



L'arte entra in carcere con il progetto Gap, "Graffiti Art in Prison", del Sistema museale dell'Università di Palermo, finanziato nell'ambito del programma europeo Erasmus+. Cinque le artiste coinvolte nel progetto, in collaborazione con le case di reclusione Ucciardone e Pagliarelli e l'Istituto minorile Malaspina di Palermo: Matilde Cassani creerà un'azione progettuale con dottorandi e detenuti dell'Ucciardone, interessando alcuni spazi e aree scoperte del carcere; Elisa Giardina Papa produrrà lavori ispirati a un tema storico e un ciclo di workshop con dottorandi e ragazzi del Malaspina; Stefania Galeati attiverà un progetto partecipativo dedicato alla condivisione orizzontale dei saperi, al Pagliarelli. Giovanna Silva sarà impegnata in un progetto fotografico sulle architetture delle carceri palermitane, che confluiranno nella pubblicazione finale edita da Humboldt Books; infine Chiara Agnello, regista, realizzerà un film-documentario sul progetto seguendo il corso dei lavori degli artisti, con la promozione di Sky Arte. Il progetto triennale, coordinato da Gabriella Cianciolo, Laura Barreca, Gemma La Sita, sperimenta un modello di ricerca interdisciplinare attraverso collaborazioni orizzontali e condivise tra l'Università e il contesto penitenziario, con la presenza di arti-

sti, docenti, studiosi ed esperti da tutto il mondo. L'obiettivo di Gap è intraprendere nuovi percorsi di apprendimento e di inclusione sociale attraverso i linguaggi delle arti contemporanee in grado di sollecitare nuove forme di recupero alla socialità.

«Il progetto internazionale si basa sul valore dell'inclusione - spiega Laura Barreca, coordinatrice artistica di Gap - e attraverso processi di partecipazione attiva, sperimenta modalità di relazione e apprendimento "empatico" tra soggetti diversi, senza distinzioni di provenienza. L'obiettivo è avvicinare ambiti sociali solo apparentemente distanti, quello dell'alta formazione universitaria e il delicato contesto delle carceri».

«Graffiti art in prison - spiega il rettore dell'Università Massimo Midiri - valorizza la sinergia tra arte, cultura e formazione, genera un legame tra società e mondo accademico nel segno dell'inclusione sociale e della promozione umana, contribuendo alla qualità della vita nei penitenziari».

